



la lanterna

OTTOBRE 2024 - n° 75

pelleggrini di speranza



SOMMARIO

SERVIZI

- 3** **La parola del don**
Pellegrini di speranza
- 5** **Chiesa**
Lettera Vescovo Beschi
- 8** **Parrocchia**
Un nuovo archivio
- 10** **Azione Cattolica**
Il tempo della cura
- 12** **Oratorio**
Oratoriadi
- 14** **Oratorio**
GREST 2024
- 18** **Oratorio**
Campo mare ADO
- 22** **Comunità del pane**
Attraverso il bosco
- 24** **Folclore**
Sagra dei capù
- 26** **Storia locale**
Visite pastorali
- 28** **Prevenzione**
Lotta di una famiglia

RUBRICHE

- 2** **Editoriale**
- 11** **Cinema**
- 21** **Cedere all'incontro**
- 25** **Foto storiche**
- 29** **Anagrafe**

EDITORIALE

“Un banchetto per tutte le genti”

«Andate e invitate al banchetto tutti» è il versetto dal quale trae spunto Papa Francesco per il messaggio in vista della Giornata Missionaria Mondiale che celebreremo quest'anno nella domenica 20 ottobre. Il Papa ci invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato e ci spinge nuovamente ad essere una “Chiesa in uscita” per rendere accessibile a tutti la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti i popoli annunciato dal profeta Isaia: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati».

La parabola che fa da sfondo al tema dell'ottobre missionario di quest'anno ci parla di un banchetto di nozze, imbandito dal re per suo figlio, a cui i primi invitati non partecipano. Il racconto evangelico prosegue, dunque, sottolineando che il re non rinuncia, ma invia di nuovo i suoi servi dicendo loro: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». Nello sviluppo di questo racconto evangelico Papa Francesco mette in risalto tre aspetti della missione della Chiesa e dei suoi discepoli:

- “Andate e invitate!”. La missione come instancabile andare e invitare alla festa del Signore

- Al banchetto. La prospettiva escatologica ed eucaristica della missione di Cristo e della Chiesa



- “Tutti”. La missione universale dei discepoli di Cristo e la Chiesa tutta sinodale-missionaria

Essere missionari nella nostra realtà di oggi significa andare ai crocicchi delle strade del mondo di oggi, disponibili ad incontrare ogni tipo di persone e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di solidarietà e di speranza; e «i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro; senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio».

Tutti gli uomini hanno il diritto di sentirsi invitati all'incontro con il Signore che sogna e desidera per tutti una vita nella gioia e nella fraternità. È questo il “Regno di Dio” inaugurato da Gesù stesso e consegnato come profezia e come responsabilità alla comunità dei suoi discepoli. Papa Francesco esprime l'auspicio «Che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!».

Il mese missionario di quest'anno si pone alla vigilia del Giubileo ordinario del 2025 che avrà come tema la Speranza. E già questo ottobre missionario può essere vissuto come un preludio: «la preghiera quotidiana e particolarmente l'Eucaristia fanno di noi dei pellegrini-missionari della speranza, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli».



Pellegrini di speranza

Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi.

di don Andrea Pressiani

L'appuntamento con il Giubileo del 2025 si fa spazio man mano nella vita della nostra comunità anche attraverso il titolo che lo accompagna: "Pellegrini di speranza". E se questo rimanda al mettersi in cammino verso Roma per varcare la soglia della Porta Santa e tornare a casa riconciliati, allo stesso tempo ha la capacità di essere un tema molto bello e profondo. Papa Francesco nel suo messaggio ai giovani per il prossimo novembre sottolinea la differenza del pellegrino dal turista: *"il vostro camminare, cioè, non sia semplicemente un passare per i luoghi della vita in modo superficiale, senza cogliere la bellezza di ciò che incontrate, senza scoprire il senso delle strade percorse, catturando brevi momenti, esperienze fugaci da fissare in un selfie. Il turista fa così. Il pellegrino invece si immerge con tutto sé stesso nei*

luoghi che incontra, li fa parlare, li fa diventare parte della sua ricerca di felicità". Allora possiamo far risuonare diverse dimensioni del camminare: il corpo, il limite, il sentiero, la pazienza, la meta, la



compagnia, il silenzio, il ritmo, la destinazione, la spiritualità, la ricerca, la caduta, la sconfitta, il bagaglio, l'essenzialità. Il cristianesimo ha colto fin dal medioevo tutti questi aspetti elaborando l'immagine di homo viator, cioè uomo viaggiatore: colui che è pellegrino sulla terra lo è non solo nello spostarsi fisicamente verso la meta santa del suo viaggio ma dentro i passi che percorre ogni giorno. Se vogliamo lasciare da parte un

momento il riferimento alle vie e ai cammini dei grandi pellegrinaggi (Roma, Assisi, Santiago, Gerusalemme... rischerei personalmente di essere un po' strabordante per passione e per quanto alcuni cammini mi hanno regalato) non possiamo certo non pensare che la vita stessa è un cammino spirituale continuo dentro quelle dimensioni feriali, domestiche, lavorative e abituali che sono la nostra vita e il nostro luogo di santificazione. Anche la letteratura e la musica hanno spesso utilizzato il tema del viaggio per raccontare la vita sia dei suoi protagonisti che dei suoi

autori, regalandoci parole e immagini per scrivere e cantare il diario della nostra vita. Quest'anno quindi ci permetterà di esplorare spiritualmente e fisicamente la dimensione dei pellegrini. Insieme ci prendiamo il compito di non tradire questo titolo fermandoci solo sulla prima parola ma mantenendola vicina all'altra: la speranza. Sappiamo che non è sempre facile coltivare, custodire, alimentare, non disperdere la speranza... e che attorno c'è una forza che ci chiama a lasciarci cambiare dentro, a ritrovarci e lasciarci trovare, e a permettere che gli altri siano parte integrante di questa speranza. Con la consapevolezza che, per il viaggiatore cristiano, la speranza ha sempre il volto di Gesù e che da lui siamo chiamati ogni volta a ripartire.

Per concludere un fermo immagine. Siamo a La Verna, sono più o meno le 10.00 di giovedì 27 settembre, e fra Matteo ci raccoglie nel santuario dopo averci accompagnato a visitare il luogo delle Stimate. Il gruppo della Staffetta è entusiasta per la partenza e infreddolito dalla nebbia e dal vento. Ci si dispone a un momento di preghiera, si legge il messaggio, lo si arrotola e lo si

Quanti sperano nel Signore [x]
camminano senza stancarsi.

Is 40,31

L'invito che vi rivolgo è quello di mettervi in cammino, alla scoperta della vita, sulle tracce dell'amore, alla ricerca del volto di Dio. Ma ciò che vi raccomando è questo: mettetevi in viaggio non da meri turisti, ma da pellegrini. Il vostro camminare, cioè, non sia semplicemente un passare per i luoghi della vita in modo superficiale, senza cogliere la bellezza di ciò che incontrate, senza scoprire il senso delle strade percorse, catturando brevi momenti, esperienze fugaci da fissare in un selfie. Il turista fa così. Il pellegrino invece si immerge con tutto sé stesso nei luoghi che incontra, li fa parlare, li fa diventare parte della sua ricerca di felicità.

PAPA FRANCESCO

MESSAGGIO PER LA 39ª GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
IN VISTA DELL'ANNO DEL GIUBILEO

pellegrini
di
speranza



Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità.
1Cor 13, 13



Viaggiare è esprimere la riconoscenza per ciò che si è ricevuto in dono affinché, a nostra volta, lo si possa dare in dono.

SABINO CHIALÀ

pellegrini di speranza
cercatori di orizzonti
coltivatori di futuro
custodi del presente
camminatori di terra e di cielo
compagni di viaggio
affidati ad una promessa
conoscitori di strade
varcatori di confini
portatori di essenzialità
ascoltatori della vita
testimoni dei dettagli



Ci sono luoghi in cui soffia lo Spirito, ma c'è uno Spirito che soffia in tutti i luoghi.

C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non «ritira dal mondo». È gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe. Gente che ha malattie ordinarie, e tutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria, e vestiti ordinari. È la gente della vita ordinaria. Gente che s'incontra in una qualsiasi strada. Costoro amano il

loro uscio che si apre sulla via, come i loro fratelli invisibili al mondo amano la porta che si è rinchiusa definitivamente sopra di essi.

Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità.

Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse Dio ce lo avrebbe già dato.

Madeleine Delbrèl

infilata nel testimone, si accende la fiaccola e via! Uscendo ci si guarda felici di questa partenza e desiderosi di compiere questo percorso insieme. Appena fuori dal Santuario c'è il manifesto dell'anniversario degli 800 anni delle Stimate di san Francesco. Il titolo è di una semplicità bellissima e disarmante: "dalle ferite la vita nuova". Forse anche questo è un modo discreto e concretissimo di tradurre la speranza. Il fermo immagine si sblocca e ci giriamo verso Simone che inizia a correre felice nella nebbia. Buon pellegrinaggio a tutti!

La speranza mette radici nella fede

Lettera Pastorale del Vescovo Francesco

L'anno pastorale che stiamo iniziando sarà fortemente caratterizzato dal Giubileo che Papa Francesco ha indetto per il 2025 che ha come tema "Pellegrini di speranza". Proprio la speranza e la riconciliazione sono i temi che anche il Vescovo Francesco Beschi raccoglie e propone a tutte le Comunità della diocesi nella sua lettera pastorale "Pellegrini di speranza: servire la vita, servire la speranza", una riflessione che ci unisce idealmente a tutta la Chiesa universale.

PELEGRINI DI SPERANZA

Il prossimo Giubileo indetto dal Papa per il 2025 sarà un'occasione di Grazia, in cui sperimentare intensamente la gioia del tornare a Dio, dell'appartenere alla Chiesa, dello sperare insieme a tutta l'umanità un mondo nuovo, più giusto e più fraterno.

Le guerre che la cronaca quotidiana mette davanti agli occhi, l'inverno demografico e il degrado ambientale che caratterizzano la nostra civiltà, il disorientamento generato da un mondo che cambia rapidamente, le fatiche del vivere che ciascuno di noi sperimenta, possono farci cadere in letture depressive dell'esistenza, della storia, della



stessa missione della Chiesa, che paralizzano la speranza e svuotano di senso ogni cammino.

Il Giubileo ci invita a farci "pellegrini di speranza", per rianimare nel nostro cuore e in quello degli altri, a partire da un rinnovato incontro con il Signore, la fiducia squisitamente pasquale di una vita nuova per tutti. Non si tratta di ingenuo ottimismo o di eroico volontarismo: coltiviamo e chiediamo la virtù teologale della speranza che è dono di Dio e frutto della nostra fede in Lui. Siamo "pellegrini di speranza": camminiamo gli uni al fianco degli altri, verso la meta che è Cristo: è Lui il nostro Giubileo, è Lui la nostra indulgenza, è Lui la nostra speranza, è Lui la salvezza del mondo!

GENERATORI DI SPERANZA

Il Giubileo ci richiama alla riconciliazione con Dio, destinata a generare il frutto di una riconciliazione più ampia con tutto ciò che sentiamo "altro" da noi: con le persone che ci sono prossime e con tutta l'umanità, con i vicini e con i lontani, con la nostra storia personale e con le dinamiche del nostro tempo, con i rimorsi e i risentimenti del passato e con le paure del futuro, con la natura e con le cose.

La Riconciliazione è anzitutto un dono di Dio. Non siamo noi che ci siamo riconciliati con Lui, è Lui che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo. Ma non soltanto noi siamo stati riconciliati con Lui, ma addirittura il mondo è stato riconciliato, "non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione". Questa



parola Dio l'ha messa in noi. Non è una parola che è venuta fuori dal nostro cuore, dal nostro spirito, dalla nostra pietà, dalla nostra fede, ma è Dio che l'ha messa dentro di noi, perché diventi nostra, vuole che impariamo questa parola sconosciuta che appartiene non alla nostra lingua, ma alla lingua di Dio, vera lingua straniera. La vera lingua straniera non sono l'inglese, il cinese o l'arabo, ma è la lingua di Dio. In questo anno giubilare siamo invitati a sillabare in particolare una parola di questa lingua straniera, la parola "riconciliazione". Essa si declina bene in quelle che abbiamo imparato a chiamare "terre esistenziali".

Nella terra della famiglia e dell'educazione

Pensiamo a cosa significhi parlare di riconciliazione nelle e tra le nostre famiglie. Fare il primo passo per riprendere contatti, riaprire dialoghi, ricucire relazioni, far cicatrizzare vecchie ferite togliendo loro il potere di continuare a farci del male, riconoscere i propri sbagli e perdonare quelli altrui, far tacere i risentimenti e far riemergere buone memorie.

Dai gruppi di discernimento del cammino sinodale è emersa in modo ricorrente la necessità di

una riconciliazione tra la parrocchia e molte famiglie che non si sentono ad essa appartenenti o perché sono arrivate da poco in quel territorio o perché hanno smesso da tempo di frequentarla. Questo comporta una prossimità che abbatta i pregiudizi, faccia uscire dall'oblio e riapra una possibilità di dialogo.

Questo vale a maggior ragione per la grande famiglia della Chiesa, in cui le contrapposizioni possono minare la comunione. Da qui l'importanza di rafforzare i legami tra le diverse componenti della parrocchia, tra i gruppi e le associazioni, tra le diverse generazioni, tra i presbiteri e fra laici e presbiteri, fra le diverse comunità che insistono sullo stesso territorio...

Nella terra della vita sociale e della mondialità

Riconciliazione è partecipare attivamente alla costruzione della società civile, cercando ciò che unisce più di quanto divide, favorendo il dialogo tra le culture che possono arricchirsi reciprocamente, lavorando per l'inclusione e l'integrazione delle persone di diversa etnia nelle nostre comunità, coltivando uno sguardo benevolo e fiducioso verso l'altro, promuovendo "l'amicizia sociale" e smorzando le contrapposizioni, sostenendo lo scambio e la condivisione tra le diverse Chiese cristiane,



credendo nel dialogo interreligioso che può contribuire significativamente alla costruzione della pace.

Pur con le difficoltà che conosciamo, i nostri oratori possono continuare ad essere laboratori di dialogo interculturale e interreligioso, oltre ad offrire percorsi educativi che preparino le giovani generazioni ad una società sempre più plurale.

Nella terra della prossimità e della cura

Riconciliazione è prenderci cura di tutti, senza distinzioni, che lo meritino oppure no. Riassaporare la gioia di un dono libero e gratuito, aperto, universale. Restituire a ciascuno la sua dignità, sempre più grande di qualunque colpa o vicissitudine, di qualunque origine o situazione economica. Declinare tutto questo nell'accessibilità di tutti alle cure, nell'offrire possibilità di ricominciare a chi sta pagando o ha pagato un forte debito alla società e a se stesso, nel collaborare a costruire un mondo più equo e solidale, a partire da piccoli gesti quotidiani di condivisione che esprimono giustizia, prima che generosità, disponendosi ad una accoglienza dignitosa e fraterna a chi cerca una vita umana che sia davvero degna di questo nome.

Spesso le barriere che le persone con disabilità si trovano ad affrontare non sono solo architettoniche: la comunità si può a t t i v a r e concretamente per il loro abbattimento e lavorare per una vera inclusione di queste



persone, oltre che al sostegno concreto e al coinvolgimento delle loro famiglie, anche in forme di solidarietà e di sollievo.

Nella terra della cultura e della comunicazione

Dobbiamo imparare l'arte della comunicazione, senza la quale siamo condannati ad una convivenza sospettosa, minacciosa, faticosa, estenuante. Anche nei nostri ambienti ecclesiali possiamo assumere sempre di più un linguaggio rispettoso e accogliente, che generi comunione. Recuperare persone che per i motivi più diversi si sono allontanate dalla comunità o non sono mai state coinvolte potrebbe essere un bellissimo segno giubilare di riconciliazione.

CERCATORI DI SPERANZA

Luogo privilegiato della riconciliazione evidentemente è il sacramento della Penitenza. La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole.

Siamo consapevoli delle gravi difficoltà che la celebrazione della Confessione presenta. Ormai da anni si sono assottigliate le file davanti ai confessionali e sempre più fedeli esprimono la fatica a vivere



questo sacramento o addirittura se ne sono allontanati.

Ciò che spesso si sente mancante è l'esperienza di fede, che mostra il peccato come la ferita di una relazione personale con Dio, che non può essere ridotta ad un semplice sbaglio di cui sentire il rimorso e tantomeno ad un'azione generata dall'istinto o da chissà quali condizionamenti biologici, psicologici, sociali, che sollevano il soggetto da ogni responsabilità.

Occorre ripartire dalla fede, dal rapporto con il Signore Gesù, dall'esperienza della Grazia. È solo in questa luce che la persona può riconoscere il proprio peccato, avvertire un sincero pentimento, avviare processi concreti di conversione e sperimentare con gioia il dono della Misericordia del Padre.

L'INDULGENZA GIUBILARE

L'anno giubilare ci offre anche la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria. Inquadrata nel cammino ampio descritto finora, essa può divenire il punto di arrivo di un serio e gioioso percorso di riconciliazione. Come dice il Papa: "Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia

dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». (Spes non confundit 23).

Come Diocesi di Bergamo entreremo nel cammino giubilare attraverso 5 modalità:

- Le giornate indicate dalla Santa Sede con proposte diverse che si articoleranno in diversi momenti e in differenti luoghi di Roma, dedicate ad alcune categorie specifiche di persone;

- I tre pellegrinaggi diocesani a Roma accompagnati dal Vescovo: il pellegrinaggio diocesano da lunedì 7 luglio a

domenica 13, il Giubileo dei giovani da lunedì 28 luglio a domenica 3 agosto, il Giubileo degli adolescenti dal venerdì 25 aprile a domenica 27;

- La chiesa giubilare designata in ogni Comunità Ecclesiale Territoriale, nella quale non ci sarà la porta santa, ma, seguendo le indicazioni date e vivendo il sacramento della confessione, sarà possibile ricevere l'indulgenza plenaria.

- Le celebrazioni giubilari che il Vescovo presiederà lungo l'anno in ogni Comunità Ecclesiale Territoriale.

- Le proposte per parrocchie, associazioni, gruppi: sia quelle che giungeranno attraverso gli uffici della Curia diocesana, sia quelle che ciascuno vorrà organizzare, per le quali i soggetti diocesani competenti sono a disposizione.

Il logo del giubileo

Il logo rappresenta quattro figure stilizzate, simbolo dell'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. La prima è aggrappata alla Croce: è il segno non solo della fede che abbraccia, ma anche della speranza che ne scaturisce. È utile osservare le onde che sono sottostanti: sono agitate, ad indicare che il pellegrinaggio della vita non si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo reclamano con maggiore intensità la forza della speranza. È per questo che la parte inferiore della Croce si prolunga, trasformandosi in un'ancora che si impone sul moto ondoso. "L'ancora della speranza" è in gergo marinaresco il nome che viene dato

all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza e per stabilizzare la nave durante le tempeste.

L'immagine evidenzia che il cammino del pellegrino non è individuale, ma comunitario, con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, offrendo la speranza come dono dell'amore di Dio.



Un nuovo spazio per la nostra memoria

Dopo secoli di nascondimento in luoghi perlopiù inadeguati, la Parrocchia sta finalmente progettando di collocare e organizzare in nuovi locali adeguati l'archivio parrocchiale, al fine di portare alla luce quel grande deposito di documenti e carte che ci parlano del nostro passato e non solo.

Gli archivi parrocchiali sono uno scrigno prezioso di documenti che trasmettono alle comunità secoli di storia: in essi viene conservata la documentazione prodotta nell'ambito delle attività proprie della parrocchia e delle sue funzioni di culto, pastorali e amministrative. La documentazione conservata negli archivi parrocchiali è una fonte pressoché unica ed esclusiva per la storia della Chiesa stessa, ma anche per la storia di tutti quei piccoli agglomerati urbani e rurali diffusi sul territorio nazionale. È infatti testimonianza dell'attività di una chiesa amministrata dai parroci nel tempo, ma anche delle vicende di un territorio con la sua popolazione: per questo motivo l'archivio parrocchiale può essere ben definito come "archivio dei luoghi e degli uomini che in quei luoghi hanno vissuto", perché vi

è riflessa, oltre alla vita religiosa, anche la realtà culturale, socio-economica, civile e politica.

L'archivio parrocchiale è quindi di estrema importanza per la storia e la memoria di una Comunità, sia dal punto di vista civile che religioso: rappresenta un patrimonio da conservare, salvaguardare, trasmettere, valorizzare e rendere più fruibile a quanti che ne facessero richiesta. È per questo che la Parrocchia vorrebbe trasferire tutta la documentazione storica in suo possesso negli appositi locali situati a fianco di quello che sarà il museo parrocchiale e procedere a una sistemazione definitiva, più ordinata e funzionale alla fruizione.

Per realizzare questo progetto stiamo cercando persone che siano soprattutto appassionate e che abbiano dimestichezza

nell'uso del computer (necessario alla catalogazione dei documenti), disposte a collaborare con gli archivisti esperti e ad impegnarsi nello "scavo" di una grande miniera di carte che ci parlano del nostro passato.



Perciò si raccomanda alle persone interessate a questa straordinaria avventura di far pervenire, con cortese sollecitudine, la propria disponibilità al parroco o anche presso la segreteria parrocchiale. Successivamente sarà organizzata una riunione informativa con tutti coloro che si saranno resi disponibili in cui verrà presentata questa iniziativa fondamentale per la cultura e la vita del paese.

OTTOBRE
MISSIONARIO



UN POZZO PER CHAOLOKA

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo pozzo con un'offerta o acquistando qualcosa dalla nostra bancarella.

La storia

Dopo il nostro viaggio in Malawi ad agosto 2023, abbiamo deciso impegnarci per finanziare un nuovo pozzo in questa terra. Abbiamo organizzato, attraverso delle bancarelle, la vendita di prodotti importati dal Malawi. Grazie al contributo di tanti abbiamo raccolto € 3.500, con i quali abbiamo finanziato lo scavo del pozzo nella località di Chaoloka.

Il 13 settembre 2024 questo pozzo, fonte di acqua e vita per questa comunità, è stato inaugurato.



GRAZIE A TUTTI!

Eleonora, Marta, Arianna

Il tempo della cura

di Ezia Pinna

Come un fiore di pietra non colto, la pieve di Romena sboccia da quasi 900 anni nel verde della campagna toscana, in Casentino, su una collina che apre lo sguardo sulla valle seguendo il percorso di un Arno ancora giovane...

L'antica pieve romanica di Romena è il cuore della fraternità. In una valle intrisa di spiritualità tra Camaldoli e La Verna, Romena si propone come un possibile crocevia per tanti viandanti del nostro tempo. Come per i pellegrini del Medio Evo, in marcia verso Roma, la pieve rappresentava un punto di riposo dove fermarsi per una notte, rifocillarsi e ripartire, così oggi la Fraternità vuol offrire un luogo di sosta ai viandanti di ogni dove.

Proprio in questo luogo si è svolto il 13 e 14 luglio 2024, il convegno con il tema "Il tempo della cura". Personaggi illustri hanno testimoniato il valore della "cura", intesa come attenzione, passione, premura verso qualcuno o verso qualcosa. Si sono affrontate questioni che intendono stimolare il nostro



impegno e la nostra dimensione umana e spirituale, appunto alla CURA. Che cos'è la Cura? È la risposta a riconoscere un valore prezioso e fragile. Si cura con attenzione, con tenerezza, con la presenza, con una relazione rispettosa, con un atto di giustizia.

Erano presenti:

BERNARDO GIANNI – Abate di San Miniato al Monte a Firenze. Egli accompagna il cammino umano e spirituale delle persone nel dialogo religioso, nel diritto al lavoro sicuro, nella bellezza del creato, nella pace fra tutti.

ANGELA TERZANI – Scrittrice e compagna di Tiziano, famoso giornalista e scrittore. Insieme hanno vissuto una parte della loro vita in Asia, toccando con mano le diversità di popoli e culture.

DOMENICO IANNACONE – Giornalista e conduttore televisivo. Riesce a raccontare con rispetto e poesia, con emozione, l'umanità. La Tv diventa quindi uno strumento che racconta con passione i tempi frenetici di oggi.

ERALDO AFFINATI – Scrittore vincitore del premio Strega nel 2024. Alla didattica e alla

produzione letteraria affianca un'intensa attività di conferenziere e formatore. Nel 2008 insieme alla moglie, Anna Luce Lenzi, ha fondato la Scuola Penny Wirton per l'insegnamento gratuito della lingua italiana ai migranti. Anche a Valbondione ne esiste una.

MILENA DI GENNARO – Una donna coraggiosa, vittima di violenza da parte del fidanzato. Si salvò grazie al vicino di casa. Ancora oggi è costretta in carrozzina, ma ha trovato la forza di ricominciare, si è costruita una famiglia con 3 figli.

ROBERTO MANCINI – Professore ordinario di filosofia teoretica presso l'Università di Macerata, con la filosofia riesce a coniugare il rigore del ricercatore con la passione del credente.

SIMONETTA GOLA – La sua vita umana e professionale è legata a Emergency. Dopo la morte di Gino Strada, che ha sposato in forma intima e riservata, Simonetta ha assunto ancora di più un ruolo e un punto di riferimento nell'Associazione no profit. Attualmente responsabile della Comunicazione e delle Campagne di raccolta fondi nazionali dell'Organizzazione non governativa Emergency. Ha partecipato più volte alle azioni di salvataggio dei migranti in mare.





Il club del libro e della torta di bucce di patata di Guernsey

Regia: **Mike Newell**

Nazionalità: **USA, 2018**

Durata: **124'**

Interpreti: **Lily James, Michiel Huisman, Jessica Brown Findlay, Matthew Goode.**

Un giorno, mentre è a Londra, la donna riceve una misteriosa lettera: a scriverle è un allevatore, Dawsey Adams (Michiel Huisman), che sostiene di essere in possesso di un libro di sua proprietà, di cui la donna si era sbarazzata anni prima, e di volerle chiedere alcune informazioni in proposito.

Tra i due inizia così un fitto scambio epistolare, culminato con la decisione di Juliet - presa contro la volontà del suo fidanzato, l'editore americano Mark Reynolds (Glen Powell) - di fare le valigie e andare a trovare l'uomo, che vive sull'isola di Guernsey: la donna ha infatti scoperto che Dawsey fa parte di un club dal nome bizzarro, il "club del libro e della torta di bucce di patata di Guernsey", che potrebbe darle lo spunto di cui è disperatamente in

cerca per scrivere un nuovo romanzo. Giunta sull'isola, Juliet viene catapultata nel bizzarro mondo del club e dei suoi associati, persone che durante la guerra hanno fondato l'associazione come atto di resistenza all'occupazione nazista, e che continuano a mantenerla in vita conservando un forte spirito rivoluzionario. Eppure, l'isola, e quel club di avidi lettori, nascondono più di un mistero: che fine ha fatto la fondatrice del club, Elizabeth McKenna, di cui nessuno ha voglia di parlare?

L'isola di Guernsey (il cui nome, in antico

norreno, significa "l'isola dell'angolo") si trova nel canale della Manica, di fronte alla costa francese, e appartiene amministrativamente alla Corona britannica: la lingua ufficiale è l'inglese (ma si parla anche il francese, oltre a un dialetto locale) e, anche se l'isola è dotata di un suo governo, il Capo di Stato è il sovrano del Regno Unito. Durante la Seconda guerra mondiale, poco prima dei fatti narrati nel romanzo e nel film, l'isola fu occupata dalle truppe tedesche e molti civili furono deportati in campi di concentramento, nel sud della Germania e ad Auschwitz.

Pesantemente fortificata durante la guerra, l'isola fu l'ultimo territorio occupato dai tedeschi ad arrendersi, il 16 maggio 1945.



ACCOGLIENZA - Non esiste cura se non c'è accoglienza per tutti. Essa è la radice di tutte le relazioni. Ricevere, dare accoglienza permette a tutti di iniziare una nuova vita.

FUTURO - Capacità di

futuro vuol dire, non prolungare i nostri giorni, ma migliorare la nostra vita prendendocene cura. Uscire dalla rassegnazione, dalla tristezza. Avere speranza e fiducia profonda nel futuro.

Il Papa ci parla di Alleanza Intergenerazionale, perché

abbiamo la responsabilità della custodia della bellezza per consegnare ad altri ciò di cui abbiamo goduto. Il cristiano è colui che lavora per la Vita!

Dopo tutte queste belle testimonianze, abbiamo capito che la vita è un DONO, è quindi dobbiamo imparare ad amarla, pur con tutte le nostre fragilità.

Con tutti loro si è fatta una profonda riflessione su tre parole:

EVASIONE - Scappare da una forma di vita, da un sistema che ci toglie la nostra umanità. Significa trovare uno spazio interiore, per vivere diversamente per non perdere il desiderio di libertà.



Oratoriadi 2024

di Luca Castelli

Anche quest'anno la Valle Seriana ha accolto uno degli eventi più attesi dell'anno: le Oratoriadi. Per dieci giorni consecutivi, diversi oratori della valle si sono sfidati in una serie di competizioni sportive che spaziano dalle discipline olimpiche a tornei più originali e amati dalla comunità locale.

Quest'anno le Oratoriadi si sono tenute nell'oratorio di Piario dal 28 giugno al 7 luglio.

UN PROGRAMMA RICCO E VARIEGATO

Le Oratoriadi offrono un'ampia gamma di discipline sportive. Oltre alle classiche competizioni olimpiche di atletica leggera, l'evento ha incluso tornei particolari che rispecchiano le tradizioni locali e l'entusiasmo dei partecipanti.



TORNEI PARTICOLARI: PALLA PRIGIONIERA E CALCIO A 5 E TANTI ALTRI

Tra le competizioni più attese spiccano la palla prigioniera e il calcio a 5. La palla prigioniera, un gioco che combina agilità e strategia, vede squadre delle elementari e delle medie competere in partite avvincenti. Il calcio a 5, variante dinamica del calcio tradizionale, metterà in mostra il talento e la passione dei giovani calciatori della valle.

Ci sono stati anche tornei di carte, bocce, beach volley e tanti

altri per permettere a tutti di partecipare e di potersi divertire senza avere necessariamente una preparazione fisica alle spalle.

UN EVENTO PER TUTTE LE ETÀ

Le Oratoriadi sono un evento inclusivo, aperto a partecipanti di tutte le età. Dai bambini dell'asilo, che avranno l'opportunità di vivere le loro prime esperienze sportive in un ambiente festoso e sicuro, fino ai più grandi, che potranno cimentarsi in competizioni più impegnative e avvincenti.

NON SOLO SPORT: COMUNITÀ E DIVERTIMENTO

Oltre alle competizioni sportive, le Oratoriadi rappresentano un'occasione per rafforzare i legami tra le diverse comunità degli oratori. Ogni giornata è arricchita da un servizio ristoro con i fiocchi: si crea così uno spazio di incontro efficace che permette di respirare la voglia di stare insieme.

L'edizione di quest'anno è stata la prima in cui l'oratorio di Parre ha raggiunto un centinaio di iscritti.





Via Vai: Quattro Settimane di Avventure e Crescita al Grest 2024!

Quattro settimane intense e appassionanti, in cui il divertimento ha camminato di pari passo con l'avventura, l'amicizia e la crescita personale. Questo è stato il nostro Grest estivo "Via Vai", un percorso straordinario di condivisione che ha visto bambini e ragazzi impegnati in un viaggio entusiasmante tra giochi, sfide, tornei e gite. Un'esperienza all'insegna dello stare insieme, del supportarsi a vicenda e del superare difficoltà, sempre con il sorriso e con una grande voglia di divertirsi.



Otto colori per otto squadre diverse, ciascuna con le proprie caratteristiche e il proprio spirito, ma tutte unite da un unico obiettivo: collaborare e divertirsi. La competizione, seppur sempre presente, non ha mai offuscato il valore più importante: quello della collaborazione e del sostegno reciproco. È stato meraviglioso vedere come i ragazzi, sotto la guida attenta e appassionata degli animatori, abbiano saputo costruire ponti di amicizia, imparando ad aiutarsi nei momenti di difficoltà e a gioire insieme nelle vittorie.

Il tema del Grest di quest'anno, "Via Vai", è stato scelto proprio per rappresentare l'idea del viaggio come metafora di vita.

Ogni settimana ci ha condotti verso una nuova "meta", un obiettivo da raggiungere insieme. Non sono mancate le difficoltà: ci sono stati momenti di stanchezza, di frustrazione per una gara persa o un'attività che non andava come sperato. Ma è stato proprio in questi momenti che si è potuto vedere il vero spirito del Grest: l'importanza di non arrendersi mai, di sapersi rialzare e di affrontare le sfide con il coraggio del gruppo.

Ogni giornata era un'occasione per crescere. Le sfide proposte dagli animatori, pensate per stimolare la creatività, il gioco di squadra e il senso di appartenenza, sono state una vera e propria palestra di vita. Le attività erano studiate per spingere ciascun partecipante a dare il meglio di sé, ma anche per imparare a fare spazio agli altri, a lavorare insieme per un obiettivo comune. Ci sono stati giochi che hanno richiesto agilità e rapidità, ma anche



attività in cui la riflessione, la calma e la capacità di ascoltare sono state fondamentali.

Le gite sono state momenti magici. I luoghi visitati non sono stati solo sfondi meravigliosi per giochi e avventure, ma anche spazi in cui si sono costruiti ricordi preziosi. E ogni camminata, ogni salita sotto il sole caldo, ogni picnic condiviso, ha rafforzato i legami e ha insegnato l'importanza dell'aiuto reciproco. I ragazzi hanno imparato che anche un compagno stanco può diventare un amico da sostenere, e che insieme si va sempre più lontano.

I tornei sportivi sono stati tra i momenti più attesi. Attraverso le sfide si è imparato che perdere una partita non significa essere sconfitti, ma semplicemente avere un'altra occasione per migliorarsi.



E così, sotto il sole cocente o tra gli applausi dei compagni, i ragazzi hanno corso, lottato, ma soprattutto si sono divertiti, mostrando come la vera vittoria risiede nell'impegno, nel rispetto dell'avversario e nella capacità di fare squadra.

Il Grest "Via Vai" si è concluso con una festa finale che è stata il culmine di tutte queste esperienze. Durante la festa, non si è celebrata solo la vittoria della squadra con più punti, ma soprattutto l'impegno e la crescita di tutti i partecipanti. I volti dei bambini e dei ragazzi erano pieni di gioia, ma anche di quella consapevolezza che si acquisisce solo quando si è superato qualcosa di importante insieme.

Anche quest'anno, il nostro Grest estivo ha lasciato un segno profondo. Non è stato





solo un'occasione di divertimento, ma una vera e propria scuola di vita, dove ogni partecipante ha potuto imparare qualcosa di sé e degli altri. Un'esperienza che ha insegnato quanto sia importante aiutarsi, sostenersi e guardare sempre avanti, con fiducia e coraggio. E mentre già si pensa al prossimo anno, possiamo dire con certezza che il Grest "Via Vai" ha lasciato in tutti noi qualcosa di speciale, un piccolo tesoro fatto di ricordi, sorrisi e amicizie che dureranno nel tempo.

Un ringraziamento speciale va al don, a tutti i volontari e ai super cuochi.



Rosso, giallo, verde, viola, arancione, blu, bianco, verde chiaro...per un mese all'anno questi non sono più semplici colori ma sono motivo di gioia di molti bambini e ragazzi! In questo mese magico, in cui i ragazzi grandi imparano ad ascoltare anche i più piccoli e questi imparano a fidarsi dei grandi, il cappellino colorato ti fa sentire parte di una squadra composta da persone con le quali forse non avresti mai parlato se non fosse stato per il Grest.

Il bello è proprio questo: aspettare con ansia luglio quando le strade di 180 bambini e ragazzi e 60 animatori si uniscono per condividere vittorie, sconfitte, sorrisi e a volte anche qualche lacrima... e proprio grazie a tutto questo insieme di emozioni e colori luglio rimarrà sempre il mese più bello dell'anno!

Beatrice

Campo ADO Estivo 2024: Un Viaggio Indimenticabile tra Mare, Avventura e Riflessioni

Dal 5 al 9 agosto noi adolescenti abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile al campo estivo al mare, un viaggio che ha saputo unire divertimento e riflessione. Il tema che ci ha accompagnato durante tutta la settimana è stato quello del "viaggio": un cammino che abbiamo esplorato in ogni sua sfaccettatura, tra un tuffo nel mare e una visita alle meraviglie locali.

La settimana è stata scandita da attività che ci hanno permesso di riflettere su ogni aspetto del viaggio della vita: la partenza, la destinazione, la guida, gli imprevisti e infine l'arrivo. Ognuno di questi elementi è stato approfondito con giochi e momenti di condivisione che ci hanno arricchito e unito come gruppo.

Una delle tappe più emozionanti del nostro "viaggio" è stata la visita alle Grotte di Frasassi, dove ci siamo lasciati affascinare dalla bellezza della natura e abbiamo riflettuto su come a volte il percorso della vita ci conduca in luoghi inaspettati e meravigliosi. Non meno interessante è stata l'esperienza a Fabriano, dove,

con l'aiuto di un mastro cartaiolo, abbiamo imparato a fare la carta a mano. In questo laboratorio abbiamo capito quanto sia prezioso il tempo che dedichiamo alla creazione e alla costruzione, proprio come nel viaggio della vita, dove ogni passo conta.

Le giornate al mare, tra un tuffo, una partita a beach volley e giochi con la sabbia, ci hanno regalato momenti di pura gioia e leggerezza. Ma è stato anche un tempo per crescere insieme, in una casa in autogestione, dove abbiamo scoperto l'importanza dell'aiuto reciproco, della responsabilità e della collaborazione. Ogni compito, che fosse preparare la cena o pulire gli spazi comuni, è diventato un'occasione per comprendere meglio il valore della comunità e della condivisione.

Tornati a casa, ci portiamo dentro non solo il ricordo di una

settimana di divertimento, ma anche la consapevolezza di aver fatto un passo in più nel nostro personale viaggio di crescita. Ogni giorno, con le sue sfide e le sue sorprese, ci ha insegnato qualcosa di nuovo sul senso della vita e sul cammino che ognuno di noi è chiamato a percorrere.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza.





L'esperienza alle Torrette di Fano potrei riassumerla in tre parole: spaventosa, curiosa e divertente.

Arrivati davanti alla casa Arcobaleno siamo rimasti colpiti e spaventati, per l'età che dimostrava la casa. Abbiamo deciso di entrare e anche l'interno non faceva sperare nel meglio ma devo dire che tutto ciò mi ha incuriosita molto, sapere se saremmo riusciti a convivere tutti insieme pacificamente era una mia speranza e ci siamo riusciti.

Inoltre, mentre i giorni passavano, mi sono resa conto che stare con gli altri al mare e fare le attività insieme rendeva tutto più bello. Il telefono non era più indispensabile, anzi lo usavamo veramente poco e questo è stato formativo e utile per noi ragazzi che lo abbiamo sempre in mano.

Infine è bene ringraziare tutti coloro che ci hanno permesso di fare questa esperienza e speriamo ce ne siano altre.

Sara

Questa vacanza al mare è stata per me un'esperienza indimenticabile, non solo per le per i momenti di allegria condivisi, ma soprattutto per la crescita personale che ho vissuto insieme ai ragazzi.

Averli accompagnati è stato un dono prezioso, e durante questa settimana ho sentito in modo ancora più forte quanto sia bello e significativo passare del tempo con loro.

Ogni sorriso, ogni domanda, ogni momento di confronto che abbiamo vissuto insieme mi ha fatto capire quanto è importante il legame che ci unisce. È stato bello essere coinvolta in ogni attività, facendomi sentire parte del gruppo, non solo come guida, ma anche come compagna di viaggio. È stato gratificante vedere la fiducia che i ragazzi hanno riposto in me, l'importanza che mi hanno dato.

Il loro entusiasmo e la loro curiosità mi hanno arricchita, spingendomi a crescere insieme. Questo campo mi ha ricordato quanto l'oratorio sia per me una seconda casa e quanto sia appagante passare il mio tempo con questi piccoli ma grandi ragazzi.

Insieme a voi, ho capito che essere una guida non significa solo indicare la strada, ma anche saper ascoltare, condividere e crescere insieme.

Questo viaggio resterà per sempre nel mio cuore, un ricordo che mi accompagnerà e mi darà forza ogni volta che penserò a voi e al cammino che abbiamo fatto insieme.

Grazie di cuore.

Francesca





Il campo ado alle Torrette di Fano è stata una delle vacanze più belle della mia vita.

Questo perché sono riuscito a divertirmi e a integrarmi in un gruppo più grande, che ho iniziato a conoscere durante il Grest e del quale mi sono sentito davvero parte dal mare.

Essendo stati in una casa in autogestione tutti ci siamo dovuti rimboccare le maniche per dare una mano. Anche se a volte la voglia era poca, pure questo è stato un modo per conoscere meglio gli altri.

Giorgio



Una esperienza "particolare" quella a cui abbiamo partecipato con i ragazzi e le ragazze di Parre alle Torrette di Fano.

Partiti come "inesperti" ma volentieri cuochi in realtà ci siamo trovati coinvolti in un viaggio speciale: con il passare dei giorni la cucina è diventata un viavai di ragazzi e ragazze affacciati all'inizio per "dovere" e per rispettare gli ordinati turni proposti; poi il dovere ha lasciato spazio (almeno così è sembrato a noi) anche alla voglia di provare spontaneamente a fare torte, a dare consigli su come fare e comporre il riso freddo, improvvisarsi preparatori di sughi...

Fino ad arrivare l'ultimo giorno a improvvisare canti in cucina, mentre insieme si affrontava la fatica di lasciare gli spazi un po' più ordinati di come li avevamo trovati, pensando agli sconosciuti che sarebbero venuti dopo di noi.

Un viaggio è tale se alla fine ti restano dentro delle scoperte inaspettate e dei grazie emozionati. Abbiamo scoperto momenti piacevoli di racconto, scherzi, domande e tanta tanta energia davvero interessante, da parte del gruppo e dei singoli, il tutto mischiato con il tagliere, il pane e lavare le pentole (cosa che ha interrogato la nostra tendenza da adulti a vedere gli ado solo come un po' svagati e distratti, invece c'è tanto altro da conoscere).

Abbiamo scoperto che don Andrea da davvero fiducia ai suoi ragazzi e che li stimola a cercare nuovi e non banali viaggi e lo ringraziamo per aver condiviso con noi la messa vista mare.

Abbiamo scoperto Francesca e Cecilia come buone compagne di viaggio attente a giocare stili educativi spontanei che passano dal gioco e nell'ascolto profondo, delicate nel far sentire la loro vicinanza, ma anche il loro aiutare a tenere la bussola.

Semplicemente grazie perché ci avete tenuti vicino, ci manca la tavolata chissosa e ricca di vitalità.

Manu e Robi



“Indurì il volto verso Gerusalemme...”

Commento al Vangelo di Luca

dal commento di Alberto Maffei (Scuola della Parola)

Leggiamo Lc 9,51-62, soffermandoci sui versetti volta per volta.

“Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme...”

Il cammino verso Gerusalemme, per la tradizione ebraica, è detto proprio “la salita”. Nel Salterio c’è una raccolta di “Salmi delle ascensioni”, i salmi che i pellegrini cantavano salendo a Gerusalemme. E non lo facevano tanto per un motivo reale, poiché le vie principali per raggiungere la città sono in salita (in particolare quella che sale da Gerico), quanto e soprattutto per un motivo ideale, poiché al luogo della presenza di Dio si sale, ci si innalza. Ma in questa salita per Gesù la meta è un’altra ascensione.

Già qui Luca si sta servendo della stessa terminologia che all’inizio di Atti dirà l’ascensione. Gesù comincia qui quel movimento unico di elevazione al Padre che letteralmente si potrebbe tradurre: lo prende su, come si dice di un padre che prende in braccio suo figlio tirandolo a sé.

Tutto quello che incontreremo. il cammino attraverso la Palestina, la salita a Gerusalemme, l’erta della passione e infine l’ascensione – è il gesto del Padre che attira il Figlio a sé. E’ chiaro quindi che questo



itinerario è anche immagine del nostro itinerario, per cui la vita è passare da questo mondo al Padre, come direbbe Giovanni.

E la traiettoria della vita di Gesù diventa la nostra, lui apre la strada e allora noi possiamo seguirlo.

Qui la vecchia CEI continua così:

“... si direbbe decisamente verso Gerusalemme”. Abbiamo invece, nel testo originale, un’espressione curiosa che letteralmente suona: “indurì il volto (fece la faccia dura) per camminare verso Gerusalemme”. E’ una decisione ferma, che si legge anche nei tratti del viso, come nel viso si legge quando, al contrario, c’è una titubanza. Sta a dire quando uno decide fissando tutto il suo essere in maniera salda, irrevocabile.

La nuova CEI traduce: “... egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme”. E’ un termine che dice qualcosa che è deciso, deliberato, ma nello stesso tempo ricorda quanto Gesù ha detto a Pietro nell’ultima Cena: “E tu, una volta convertito, conferma (fortifica) i tuoi fratelli (Luca 22, 32).

Un po’ più avanti si dirà che i Samaritani non lo accolgono perché, letteralmente, “camminava con il volto rivolto a Gerusalemme”. Da adesso in poi Gesù ha lo sguardo rivolto fissamente su quella meta. Un modo fisico per dire un orientamento interiore e una fermezza da cui non si distoglierà.

Preparare la strada al Signore

Ha quindi inizio il cammino verso Gerusalemme e, come prima cosa, Gesù sbaglia strada.

“E mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso”.

Si capisce la realtà concreta di dover trovare ospitalità perché il gruppo, piuttosto numeroso, potesse pernottare. Ma dietro questa comprensibile necessità pratica forse il testo lascia un simbolismo più pregnante: i discepoli



sono inviati per preparare la via del Signore, come proclamava il Battista. E’ uno dei paradossi evangelici: seguire il Signore vuol dire anche andare avanti a lui, a preparare la sua venuta.

“Entrarono in un villaggio di Samaria”. E’ il primo di una serie di incontri che il vangelo ci porta a fare con figure samaritane. Incontreremo più avanti il buon samaritano, poi il lebbroso samaritano (cap.17), tutti testi esclusivamente lucani; per incontrare la samaritana al pozzo dovremmo sconfinare nel vangelo di Giovanni.

I Samaritani sono evidentemente gli abitanti della Samaria, regione un po’ settentrionale rispetto alla Giudea e a Gerusalemme, piuttosto montagnosa, ancora oggi senza grandi città, disseminata di villaggi e, dal punto di vista dello sviluppo, piuttosto arretrata. Spesso fra nord e sud si genera una distanza che non è soltanto geografica, ma dialettale, culturale, religiosa. E’ una distanza che alla fine viene percepita quasi come distanza etnica, che poi si traduce in diffidenza.

Così è in questo caso e c’è anche un di più. Per i Giudei, i Samaritani costituiscono una sorta di setta ereticale, perché discendenti di quel rimasuglio di tribù ebraiche che al tempo della caduta del regno del nord erano rimasti, formando un meticcio con i coloni assiri, una miscela spuria etnicamente ma anche religiosamente, perché di fatto erano stato permeati da alcuni elementi di quelle religioni pagane. Dell’ebraismo avevano mantenuto soltanto alcuni elementi primordiali, come la venerazione per la Torah con il resto delle Scritture, la celebrazione della Pasqua con i sacrifici di agnelli e montoni, come si faceva quando il tempio era attivo.

- continua a pag. 23

Attraverso il bosco passi nel conflitto

di Emanuela Rodigari

Anche quest'anno l'Associazione Comunità del Pane è partita per la ormai classica camminata estiva, siamo alla 27ª edizione! Non un semplice trekking, non una gara di velocità, non una ricerca di chissà quali cose... "La Camminata" è un tempo speciale, una settimana che gli amici della Comunità, con tutti coloro che lo desiderano, si regalano per stare insieme.

Lo stile è o vorrebbe essere improntato alla semplicità, all'essenzialità ed alla condivisione. Vengono condivisi il cammino, i pensieri, le fatiche, le emozioni, ma anche i pasti (pranzo al sacco e cena calda preparata da due persone del gruppo che, a turno, vanno in avanscoperta anche per organizzare gli ambienti dove stendere i materassini e improvvisare docce fredde, se non ci sono quelle calde) il riposo e i momenti più ludici.

Ogni Camminata è accompagnata da un tema scelto insieme, quest'anno la scelta è



stata "il conflitto". Conflitto, e non guerra. Aiutati da incontri speciali, da parole scritte e da parole condivise tra i partecipanti (una trentina), abbiamo cercato di capire meglio che cosa sia un Conflitto (definizione: contrasto, anche aspro e prolungato, di idee e opinioni, ma senza violenza), di comprendere come il conflitto presenti moltissime dimensioni e sfaccettature e abbiamo cominciato a tracciare un percorso per capire come restare in situazioni conflittuali.

Nella preparazione del libretto che ha fatto da traccia per i nostri pensieri quotidiani, ci siamo immaginati di attraversare

un bosco; addentrandoci tra gli alberi abbiamo individuato gli spunti per le nostre giornate in cammino:

1. LE RADICI: radici del conflitto ... incontriamo l'origine del conflitto.

2. L'OMBRA: le emozioni, riconosciamo



ombre e contorni che il conflitto genera in noi.

3. SENTIERI: gestione del conflitto ...affrontiamo il conflitto attraversandolo.

4. TRACCE: ascolto attivo e comunicazione non violenta ..individuamo strade da percorrere.

5. SUONI: informazione e consapevolezza dei conflitti globali ...ascoltiamo attorno a noi.

6. LUCE TRA GLI ALBERI: fluidità dei gesti di pace ...intravediamo spiragli di pace.

Una volta pronto il libretto, sistemato lo zaino e con il pullmino "Ludobus" a far da magazzino, siamo partiti per percorrere "La via delle sorelle", strada che collega Bergamo a Brescia, e viceversa. E noi abbiamo fatto viceversa.





Già al tempo di Gesù si consideravano autonomi rispetto al tempio di Gerusalemme, anzi, avevano costruito un loro santuario sul monte Garizim e avevano rifiutato di collaborare alla ricostruzione del tempio al ritorno dall'esilio. Offesa gravissima, incancellabile. (ancora oggi sono rimasti un'enclave in mezzo alle altre popolazioni).

Al tempo di Gesù dare a qualcuno del "samaritano" era un'offesa grave, un insulto che gli avversari – come ci riporta anche il vangelo – hanno gettato in faccia a Gesù stesso: "Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?" (Gv. 8,48) per dire che era un pazzo furioso e senza Dio.

Era frequente che i samaritani molestassero i pellegrini che si recavano a Gerusalemme, semplicemente non ospitandoli o rifiutando l'acqua, ma anche con ruberie e sassate.

Sicché quella era diventata una zona pericolosa ed era del tutto normale, per chi dal nord dovesse recarsi a Gerusalemme, non percorrere la strada più diretta passando per la Samaria, ma allungare la strada passando per la

valle del Giordano, più lunga ma decisamente più tranquilla e sicura.

Si capisce bene allora quello che il testo ci dice: "Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme". I samaritani infatti avversavano la centralità di Gerusalemme.

Vediamo quindi che Gesù sceglie la strada che gli altri sono soliti evitare. I primi passi di Gesù sono per avvicinare gli inavvicinabili. E non è un caso, poiché sarà la direzione che egli manterrà fedelmente fino alla prossimità più inaudita, quella della croce. Per un ebreo era una maledizione terribile quella di morire "appeso", come a dire che non era degno né del cielo né della terra. Gesù accetta la prossimità a chi è meritatamente condannato per il carico delle proprie malefatte, la comunione impossibile, quella con chi muore. La nostra professione di fede dichiara che Gesù "discese agli inferi".

Giovanni, quando annota il passaggio di Gesù per la Samaria, usa il verbo "doveva attraversare la Samaria". L'evangelista ha capito che non era una necessità geografica, perché quel verbo ha un peso

specifico elevato e indica un'altra necessità: quella di compiere il piano della salvezza di Dio, una necessità teologica.

Nel piano dell'amore di Dio è necessario incontrare tutti gli uomini. Gesù si rivolgerà ai samaritani, e poi ai lebbrosi, e poi ai pubblicani. Sta già andando sino agli estremi confini della terra.

Questo mandare avanti i discepoli in Samaria sembra avere anche una funzione pedagogica. Gesù fa compiere loro un passo in più: educa i suoi a non avere una concezione facile o trionfale della missione, ma a conoscere e ad accettare anche i rischi del mestiere, i fallimenti, le resistenze al vangelo. In altre parole a condividere davvero il suo cammino verso Gerusalemme, prendere la propria croce ogni giorno per seguirlo.



Il cammino è stato davvero molto bello, anche dal punto di vista paesaggistico. Abbiamo attraversato boschi, vigneti, laghi e fiumi; goduto del sole, a volte un po' troppo caldo, e quando eravamo al riparo anche di qualche temporale. Un paradiso! Solo la strada asfaltata, in alcuni tratti, ci ha riportati alla realtà

dei centri abitati e del traffico, ma è la vita!

Ospitati in sette diversi oratori, conventi o case aperte all'accoglienza, abbiamo gustato il sapore del sentirsi a casa e dell'incontro con persone davvero speciali: A Brescia Don Fabio Corazzina con rappresentanti di Rete Pace e

Disarmo; a Cellatica l'energica Federica; a Carobbio degli Angeli Jonny Dotti; a Negrone di Scanzorosciate il gran cuoco Benny; A Fiobbio Marta e Chicco del Mato Grosso....e tante altre persone che senza fare discorsi ci hanno detto molto.

Questa esperienza è stata solo l'avvio di una riflessione sul tema del Conflitto, è stata l'occasione per vivere e ragionare sui piccoli conflitti che abbiamo intercettato o vissuto, per capire che ognuno vede le cose a modo suo e, di solito, pensa che la sua visione sia sicuramente quella giusta.

Come continuare? Per ora non lo sappiamo, ma vorremmo proporre un seguito, un percorso che continui a stimolare riflessioni, cercando di comprendere le parole, gli atteggiamenti, le modalità e gli strumenti che consentono di gestire i conflitti; vorremmo, insieme, imparare a crescere e a costruire processi di pace.

L'esperienza della camminata è sempre aperta a tutti, anche a te che leggi!!!



Sagra del capù e festival del folclore 2024

di Fabio Tresoldi

Nei giorni 3 e 4 agosto si è svolta a Parre, presso il Pala Don Bosco, la SAGRA DEL CAPU' e Festival Del Folclore 2024. In questa edizione l'ospite d'onore è stato il Gruppo Folk Polacco Kashubian Folk Song Ensemble "Koscierzyna" oltre che naturalmente il Capù, cucinato alla "Parrese", ovvero cotto in brodo di vitello e servito con abbondanti porzioni di polenta. Il Capù parrese si differenzia da altri involtini di verze presenti nella zona ed in tutto il nord Italia perché il suo ripieno è di magro, senza carne. Il piatto risulta delicato e gustosissimo, e le migliaia di persone presenti durante l'evento si sono dette assolutamente d'accordo!

Tornando invece al gruppo ospite, questi ragazzi dai quindici ai settantacinque anni, si sono distinti per la bellezza dei loro costumi ricamati a mano, per i loro balli intensi e scenografici, oltre che per una sezione musicale davvero eccezionale, caratterizzata da un set di violini e fiati veramente all'altezza della situazione.



“É un gruppo che ha al suo interno persone di diverse età ma con la stessa voglia di stare insieme, nel corretto stile dei gruppi folclorici” racconta Giovanni Bossetti, presidente del Gruppo Lampiusa, che prosegue: “raramente abbiamo visto gente con tanta voglia di stare insieme e di coinvolgere sia noi che il pubblico. Inoltre hanno dimostrato una educazione esemplare che ha fatto sì che ci



affezionassimo subito a loro... credo proprio che andremo a trovarli nella loro terra per esibirci e stare ancora insieme a loro”.

Il gruppo si è esibito per entrambe le serate previste, portando due spettacoli ben distinti, il primo caratterizzato da balli di corteggiamento oppure legati all'attività del cucito, il secondo tutto basato sull'attività della pesca, molto importante nella loro terra dove sono presenti più laghi.

“É stato bellissimo per noi conoscerli e vivere con loro queste giornate, abbiamo imparato parecchio sulla loro tradizione ed abbiamo potuto





FOTO STORICHE



Alcune foto storiche del costume di Parre e dei primi gruppi folcloristici che portavano in giro per i paesi i tradizionali canti e le danze parresi

affinare il nostro gemellaggio anche ballando e cantando insieme la domenica mattina sul sagrato della chiesa dopo la sfilata, ma anche durante i

momenti liberi che l'evento ci concedeva, sono davvero soddisfatto e sono anche particolarmente contento per l'entusiasmo e la partecipazione

per aggiungere qualche ballo e continuiamo a sperare che qualcuno si faccia vivo presto" conclude Bossetti.



di tutto il gruppo Lampiusa e tutti i volontari... è un periodo per noi un po' delicato perché non siamo tantissimi ed il lavoro è pesante a volte, avremmo bisogno di qualche persona in più

Per chiudere, un grande ringraziamento da parte del Gruppo Lampiusa va anche alle due orchestre che hanno allietato la seconda parte delle serate (orchestra Arcobaleno e Zanna), alla Pro Loco Parre, a Don Andrea ed a tutti i volontari di ieri e di oggi, a tutte le persone, siano esse villeggianti o valligiani, che ogni anno ci onorano con la loro presenza, rinnovando l'amore per il Folclore e per quel gran bel piatto che sono... i Capù!

Visite pastorali a Parre nel Cinquecento

17 MAGGIO 1571 visita ancora del Vescovo Federico Cornelio (o Cornaro).

Dopo aver fatto visita nella località di Gromo al mattino, dopo aver sentito Messa nella parrocchiale, il Vescovo si diresse verso il luogo di Parre, e arrivò alla Chiesa di S. Pietro. Qui adorò il Signore e poi vide il SS. Sacramento dell'Altare correttamente custodito in un tabernacolo bello, ai piedi di una nuova immagine e ben posizionato. Vide inoltre il Battistero il cui vaso era rotto e vi era stato messo un vaso di rame. Il Vescovo ordinò che ci doveva essere un vaso di pietra entro il termine di 6 mesi, sotto pena di una multa di 2 scudi. Poi vide i vasi della Cresima che raccomandò di tener meglio di quanto si faceva al momento, dato che aveva la seta tutta bagnata di olio. Poi osservò gli altari e poi i tre calici, i paramenti e poiché i corporali erano sporchi e così pure i calici, comandò di lavarli e di sistemarli al più presto possibile.

Come parroco era presente il prete Agostino de' Bourneris di Parma, rettore incaricato della predetta Chiesa a cui venne dato un corporale per il quale il caneparo della Chiesa pagò 1 denaro e 4 soldi.

il Cimitero andava bene, ma andava chiuso immediatamente. Per ultimare le cappelle non sistemate, si rimandò il

completamento "al più presto possibile".

Per quanto riguardava il solito interrogatorio si venne a sapere che il prete Agostino da cinque mesi stava aspettando la "bolla" ufficiale dell'incarico, documento che però si poteva vedere agli Atti della Cancelleria. Avrebbe avuto diritto anche alla somma di lire 300 all'anno, ma doveva dare 55 lire all'anno, al prete Giovanni di Ardesio, cioè all'ex parroco, che aveva rinunciato all'incarico per la vecchiezza. Su una cura di 850 anime, non aveva in genere gente da correggere, tranne una certa Maddalena Picenina e la sua figliola che facevano "dei segni" per guarire le malattie e che avevano promesso di astenersi da queste pratiche e due bestemmiatori abituali che avevano anch'essi promesso di astenersi dalla blasfemia.

Ricordava poi l'Oratorio della SS. Trinità e la Chiesa di San Rocco e parlava bene della gente che ricopriva gli incarichi ecclesiali. Questo prete teneva in casa un giovane chierico di Boario di Gromo, di 16-17 anni, di buona condotta e che non c'erano dicerie intorno alla vita del Parroco, che era amorevole nei riguardi dei poveri e che aveva molto fatto per convertire gli usurai. Il Parroco aveva avvisato il Vescovo delle due donne che erano sospettate di superstizione perché facevano "i segni" sugli ammalati. Le due donne ricevettero l'assoluzione per i loro gesti. In ultimo il Vescovo diede alcune disposizioni riguardo alle Cappelle e alla Chiesa di S: Rocco.



Ritratto di Federico Cornelio, vescovo di Bergamo dal 1561 al 1577.

17 SETTEMBRE 1590 Visita del Vescovo Girolamo Regazzoni

(questo Vescovo da giovane partecipò onorevolmente alle discussioni e pronunciò il discorso di chiusura del Concilio di Trento).

Il Rev. Vescovo, finita la visita di Villa d'Ogna, visitò la Chiesa di Sant'Alberto e subito dopo si diresse a Parre e ricevuto sotto il baldacchino, dopo aver adorato la Croce, arrivò alla chiesa Parrocchiale di San Pietro e sulla porta asperse di acqua benedetta il popolo recitando le orazioni di rito. Poi dopo aver un po' riposato nella casa Parrocchiale tornò in Chiesa, raccomandò il SS. Sacramento, la frequenza alla Chiesa e ai riti sacri. Dopo aver esaminato i calici celebrò il sacramento della Cresima.

Si passò poi alla interrogazione del Parroco, destinato a Parre già da 11 anni, il quale poté affermare che, tranne due Messeri, tutti i suoi fedeli erano confessati e comunicati. Così pure non c'erano sospetti di eresia, né di



concubinato e nemmeno di usurai pubblici "se non che Bartolomeo Bonacino di Cossali vende biada e dandola a credenza la precia, a un po' più del giusto prezzo, ma quanto non so. E anche un po' di usura la esercitano due altri venditori che fan pagare le biade anche a 10 lire di più per soma!"

Si soffermò invece sulle condizioni della Cappella. Per quanto riguardava l'oratorio della SS. Trinità restava spesso "serato" ma talvolta si celebrava la Messa per divozione di alcune persone e specie le dodici Messe del defunto Comino Mistrone che aveva lasciato 20 lire l'anno per celebrare dette Messe.

"Nella Chiesa di San Rocco si doveria celebrar la messa continua con lo ius patronatus della famiglia Baroni (Belleboni) che lo hanno dotato da 22 a 24 lire, che non bastano a mantenere in questo tempo un Cappellano. Quando i dodici uomini che reggono la Chiesa hanno racimolato il sufficiente, fan celebrare la Messa. In questi mesi c'è un vecchio sacerdote, prete Marco, che riesce a celebrare anche con qualche soccorso della comunità."

Per la conoscenza della dottrina cristiana "io predico la domenica per la maggior parte, insegno la dottrina cristiana al tempo del Verno, ma al tempo dell'Està non vi vengono, perché i padri mandano li figlioli drio le bestie al pascolo". E infine, per quanto riguarda la casa parrocchiale "io non tengo servitù di donne in casa, ma talvolta viene una mia cognata, moglie di Betino, mio fratello, ma non vi si ferma che, fattomi qualche servizio, se ne torna a casa".

A questo riguardo ci sono parecchie raccomandazioni soprattutto, diremmo, per chiusure o coperture. E ci sono vasi sacri e suppellettili da sistemare più decorosamente.

2 AGOSTO 1594 Visita del Vescovo G. Battista Milani, generale dei Teatini, che seguì l'esempio del Vescovo Regazzoni nel visitare la diocesi, e fu rigoroso nell'applicare i decreti tridentini.

Dato che l'ingresso in Parrocchia era simile a quello della precedente visita e c'era ancora come Parroco Gerardo Olivari, il quale informò il Vescovo della condizione della Parrocchia, ci si limiterà ad alcuni passaggi. Sulla moralità del Parroco non c'erano dubbi, perché in caso di bisogno a casa del parroco, venivano a servire due sue sorelle. Anche la Scuola, ossia quella del Corpus Domini e quella della Madonna, sia pure con i modesti redditi, erano governate e controllate dal Parroco. "Per la Chiesa di San Rocco "nella terra di sotto", ha d'entrata circa scudi 28/30 con l'obbligo della Messa continua ma perché l'entrata non è bastante a mantenere il Cappellano continuo, se ne sta perciò senza. Et come siano cumalati tanti denari che bastino per un anno, mantengono il Cappellano. Ne tengono cura dodici uomini di quella terra di sotto e parte di questa di sopra secondo la formula del Legato "Baroni".

La Chiesa della SS. Trinità sul monte Cusèn aveva di entrata Lire 20 per un legato di famiglia di messe dodici ogni anno, quali vengono celebrate.

Don Gerardo affermava di tenere un libro sopra il quale descriveva i battezzati, i matrimoni e sopra un altro scriveva li Crismati, ma dei morti non ne ha tenuto conto. Promise che lo avrebbe tenuto "da qui in avanti". Si insegnava la dottrina cristiana e si faceva l'Oratione della sera. Il parroco poté confermare che non c'erano né concubinari, né adulteri pubblici, né donne di mala fama, né altre persone scandalose nella sua parrocchia.



Ritratto del Vescovo Battista Milani.

Riguardo agli abusi il parroco affermava "Non vi so altro scandalo, ne abusi, se non che vi è un abuso che vogliono sonar le campane della Trinità tutta la notte di Santo Zuanne (ossia la notte del 24 giugno che nel Medioevo veniva considerata la notte delle streghe) Di questo li ho ripresi e mi dicono che li vecchi l'han sonata e la vogliono sonar anche loro!"

Come sia andata a finire non si sa, ma è facile pensare che il Vescovo abbia tenuto una reprimenda molto severa! E allora basta streghe!

Come al solito il testo riportava le raccomandazioni, anzi gli ordini Vescovili, di cui pare buona cosa ricordare:

"Si coprano li altari et pietra sacrata de tela incerata, tirando le tele alquanto, talmente che nella cappella del cimitero d'essa Chiesa non vi possano passar le bestie, et simile si faccia della ferriata all'ingresso della Chiesa sperando che si giunga all'arco del tetto e si chiuda con chiave. Si provvedano di veli et borse secondo la diversità dei colori. Si provvedano le pianete di seta, una bianca, una verde, una morella con stole e manipoli... Si levi l'umidità della cappella nei termini di sei mesi prossimi. I regenti della Chiesa di San Rocco recuperino i denari c'hanno fuori oppure recuperino un pezzo di terra fittandola a pubblico incanto. Il simile faccia la Misericordia de li lire 60 contro Gabriele Moline del Ponte di Nossa."

Lotta di una famiglia

di Don Chino Pezzoli

Testimoniare, attraverso le parole scritte, cosa significa avere un figlio tossicodipendente significa anche, se non soprattutto, analizzare la propria vita e quella della propria famiglia. Abbiamo scoperto la dipendenza di nostro figlio quando lui aveva 16 anni.

Ce ne siamo accorti, in casa, dal suo comportamento: una volta passivo, una volta agitato, una volta apatico e così via. Abbiamo iniziato, così, a seguirlo fuori da scuola, (sempre difficile dover pedinare un figlio, è come se si infrangesse un patto di reciproca fiducia), accorgendoci così che fumava degli spinelli. Pensavamo fosse una bravata giovanile (comunque sempre grave, a nostro parere) ma, invece, è stato l'inizio di un incubo.

Dagli spinelli (nessuno pensi che possano essere innocui) è passato via via a droghe sempre più pesanti fino a completare tutto lo spettro possibile. In questi anni, in famiglia, abbiamo vissuto un'autentica odissea: quattro ricoveri in Psichiatria, incontri su incontri al Serd, la Questura, il Cps, e tutti con la con la speranza che qualcuno potesse darci una mano.

Vederlo sprofondata giorno dopo giorno nel tunnel della droga è stata un'esperienza



traumatica. Il dato vero è che nessuno, psicologi, psichiatri, assistenti sociali, operatori sanitari, hanno mai saputo darci il motivo del perché nostro figlio si drogasse.

Pensiamo sempre che al fondo ci sia un disagio esistenziale; non pensiamo che un ragazzo di appena 16 anni inizi a drogarsi per piacere, ma crediamo che lo faccia per una sofferenza che si trascina da chissà quanto tempo. E qui va in crisi il ruolo di genitore, perché se non capisci la sofferenza di tuo figlio qualche domanda te la fai. Ma il problema non sono le domande, il problema sono le risposte. Risposte che non hai, e se le hai, le rifiuti.

Questa dolorosa esperienza è durata fino all'incontro con Don Chino e la Comunità Promozione Umana da lui fondata. Abbiamo trovato persone che, finalmente, non giudicavano, ma cercavano

solo di aiutare chi è in difficoltà. Anche gli incontri settimanali nel Centro di Ascolto di Fiorano al Serio ci hanno permesso di trovare luoghi e persone che condividevano la nostra stessa esperienza, pronte a confrontarsi e ad

aiutarsi a vicenda. Ora nostro figlio è in una delle Comunità di Don Chino, si trova molto bene ed ha iniziato un percorso di riabilitazione fisica e mentale.

In famiglia abbiamo ritrovato la serenità nella speranza di riavere un ragazzo libero da ogni dipendenza (compresa quella al metadone ed agli psicofarmaci) e capace di costruirsi un futuro. Certo abbiamo e avremo sempre delle cicatrici dentro noi, ma le cicatrici servono a capire da dove veniamo ma non devono condizionarci per dove andremo.



CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

via Donatori di Sangue, 13
Fiorano al Serio

Tel. 035 712913

e-mail:

centrodiascoltofiorano@virgilio.it

apertura: **lunedì e mercoledì**
14.30-16.30

incontri per familiari: **mercoledì**
20.30-22.30



Battesimi



Dalila Ongaro
di Massimo ed
Eva Andrea
Cortinovis
01-09-2024



Gregorio Bergamini
di Dylan e
Marta Carobbio
15-09-2024

**Diego Libero
Bonfanti**
di Andrea
e
Michela Imberti
04-08-2024



**Ginevra
Palamini**
di Corrado
e
Alice Benini
09-09-2024



Matrimoni



**Elena
Paganessi
e
Fabio
Fornoni**
02-08-2024



**Alessia
Baronchelli
e
Ivan
Cossali**
10-08-2024





Rinati in Cristo



Romana Cominelli

* 16-09-1961
† 27-08-2024



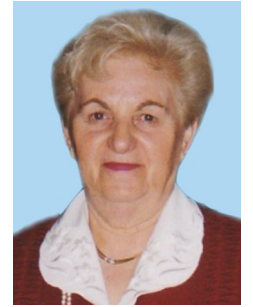
Amabile Palamini

* 08-06-1954
† 04-09-2024



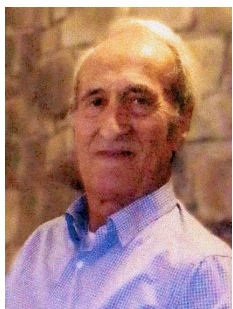
Augusta Mor Stabilini

* 11-10-1930
† 15-09-2024



Grazia Rota

* 18-10-1928
† 21-09-2024



Vittorio Palamini

* 28-10-1941
† 02-10-2024



Caterina Capelli

* 04-02-1929
† 05-10-2024



*Signore Risorto, tu sei vita che sgorga dalla morte;
sei l'annuncio di una solidarietà eterna
tra il cielo e la terra; sei la possibilità di una vita
che la morte non può uccidere.
La fede in te ci aiuti ad alzare
lo sguardo dalla terra
e ci insegni a sperare;
ricordi alle nostre lacrime
che nulla finisce con la morte
e che in te,
possiamo continuare ad amare
anche coloro da cui la morte ci ha separato. Amen*



Giovanni Vitali

43° anniversario
† 16-03-1981

Antonia Imberti

20° anniversario
† 24-10-2004



Maria Scainelli

41° anniversario
† 12-08-1983



Tiziana Bosio

35° anniversario
† 30-07-1989



Pietro Cossali

25° anniversario
† 07-06-1999



Luigi Pietro Cossali

25° anniversario
† 01-09-1999



Renzo Fornoni

15° anniversario
† 03-07-2009



Sperandio Imberti

14° anniversario
† 25-10-2010



William Venturi

9° anniversario
† 11-09-2015



Alberto Palamini

6° anniversario
† 16-08-2018



Maurizio Capelli

4° anniversario
† 18-10-2020



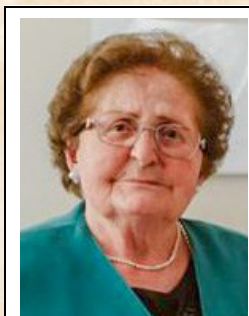
Clelia Cossali

4° anniversario
† 26-09-2020



Lucia Meloni

3° anniversario
† 16-12-2021



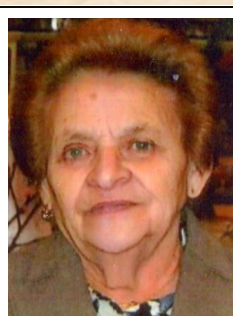
Andreina Gualeni

2° anniversario
† 16-10-2022



Augusto Vecchi

2° anniversario
† 08-11-2022



Anna Maria Bigoni

2° anniversario
† 23-11-2022

Publicazione fotografie

ANAGRAFE

Chi volesse pubblicare le fotografie dei battesimi, dei matrimoni o dei propri defunti nella pagina dell'anagrafe, deve consegnarle la foto presso la segreteria parrocchiale o inviarla tramite posta elettronica all'indirizzo:

lalanternaparre@gmail.com

Il servizio è gratuito (fatta eccezione per gli anniversari, per i quali è richiesta un'offerta libera)

FOTO STORICHE

Chi volesse pubblicare su "La Lanterna" vecchie fotografie in bianco e nero con ritratti di parresi, deve consegnare l'originale presso la segreteria parrocchiale: sarà fatta una scansione della foto e sarà successivamente restituita al proprietario. Il servizio è gratuito.

Anniversari di Matrimonio DOMENICA 24 NOVEMBRE



Alla S. Messa delle ore 10.30 ci sarà la celebrazione degli anniversari di matrimonio
(a partire dal 10° anniversario, ogni 5 anni; dopo il 50° ogni anno)

Per le iscrizioni rivolgersi al parroco o presso la segreteria parrocchiale entro il 17 novembre.



NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DI PARRE

www.oratorioparre.it

Ottobre 2024
anno XIV - n. 75

Direttore Responsabile:
Maurizio Gubinelli

Legale rappresentante:
don Andrea Pressiani

Editore:
Parrocchia S. Pietro Apostolo
in Parre (BG)

Hanno collaborato a questo numero:

don Andrea Pressiani
Renata Carisconi
Luca Castelli
Francesca Cossali
Roberto Palamini
Sonia Piccinali
Ezia Pinna
Marco Verzeroli



Redazione:
via Monterosso, 2
24020 Parre (Bg) - 035 701037
lalanternaparre@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Bergamo n° 6/11

UN BANCHETTO PER TUTTE LE GENTI

OTTOBRE
MISSIONARIO



martedì 8 ottobre - ore 20:00

SANTO ROSARIO

martedì 15 ottobre - ore 20:00

VEGLIA MISSIONARIA

domenica 20 ottobre

GIORNATA MISSIONARIA

martedì 22 ottobre - ore 20:00

ADORAZIONE EUCARISTICA

martedì 29 ottobre - ore 20:00

TESTIMONIANZA - VIDEO

giovedì 31 ottobre - ore 18:00

S. MESSA PREFESTIVA

per volontari defunti

GLI INCONTRI SI TENGONO NELLA CHIESA PARROCCHIALE

PIZZA da ASPORTO
e domicilio

**SPEEDY
Pizza**

035 704160

Via Duca d'Aosta, 33
24020 Parre (BG)

Per informazioni, inserzioni e
abbonamenti contattare
lanternaparre@gmail.com

